

stati finalmente costruiti una rotonda e il ponte che scavalca la roggia. Opere necessarie per snellire il traffico. Però il Comune nello stesso tempo, contro lo snellimento, ha istituito il "dare precedenza" e lo "stop" per chi percorre via della Valle ed incrocia via Sant'Oswaldo. Poiché tale scelta mi è sembrata strana, mi sono fermato per contare le auto che passano. Ebbene da via della Valle al pomeriggio (in 10 minuti) transitano 94 auto e da via Sant'Oswaldo 34; alla mattina (in 6 minuti) rispettivamente 70 e 16. Quindi da Nord e Sud proviene un numero quattro volte maggiore di veicoli rispetto a chi proviene da Est e Ovest. Se il Comune non ha numeri diversi, mi pare necessaria l'inversione dei segnali di precedenza. Un'altra cosa strana è l'aver vietato da via Perusini l'entrata in via San Paolo e in via Pozzuolo. Perché costringere a fare un lungo giro? (mentre prima i perusiani potevano andare in via S. Paolo: perché peggiorare lo status quo?).

Claudio Carlisi
Udine

grigi per i sonagli del calcio udinese. A Bearzot io assegnerei la tribuna centrale. A Zico e Di Natale le tribune laterali. Curve e distinti ad altri personaggi meritevoli usciti da un sondaggio tra i sostenitori dell'Udinese. Però una cosa mi preme dire: cominciamo il prossimo campionato con una squadra competitiva e grintosa, formata da qualche giocatore di sicuro affidamento, perché non sempre va bene come in un passato più remoto schierando calciatori da formare e lanciare poi sul mercato. Non sempre le ciambelle riescono con il buco... Ridiemo entusiasmo per gli abbonamenti, le pay tv, le trasferte perché quest'anno e quello prima è subentrata una rassegnazione ai ritmi molto altalenanti o bassi delle zebrette bianconere friulane. Se poi aggiungiamo le difficoltà per giorni della settimana e orari in cui si svolgono le partite, sommate alla difficoltà di trovare i biglietti in certe trasferte, allora anche i tifosi più fedeli si scoraggiano. Quindi ben venga lo splendido nuovo stadio Friuli,



■ ■ Un gruppo di amici sandanielesi sul Tagliamento, in Tabine, nel 1968. Da sinistra: Bruno Durisotti, Mario Salvadori, Alberto Lorenzini, Mario Biasutti, Umberto Quarente, Emilio Job, Ennio Ligutti, Sandrino Ditta, Franco Burbera e Dino Buttazzoni. La fotografia è stata inviata da Ezio Galli-

ma aumentino le sinergie che portano a maggiori soddisfazioni nei campionati prossimi dell'Udinese.

Enore Ghirardo
Tricesimo

SAN GIORGIO DI NOGARO Io, Poldo e Nazario Sauro

■ Egregio direttore, da ragazzino all'uscita dalla scuola mi fermavo in cartoleria a San Giorgio di Nogaro una volta alla settim-

na per comperare i miei due fumetti che più mi piacevano e la gentile signora Laura scambiava volentieri due chiacchiere anche con me. Spesso dietro il bancone stava suo padre, il signor Poldo il quale un bel giorno mi chiese dove andavo a scuola e gli dissi che frequentavo la scuola media Nazario Sauro. I suoi occhi ebbero un guizzo sentendo quel nome e subito mi chiese se sapevo chi era Nazario Sauro al che biasciai che era stato un valoroso marinaio morto da eroe per la

sua patria. A questo punto cominciai a parlare come un fiume in piena con un susseguirsi di racconti ed episodi della guerra che aveva combattuto a fianco del comandante Nazario Sauro, suo grande amico e si allontanò per ricomparsa subito con una bandiera tricolore con uno stemma centrale che ricordo piuttosto malconcia e ricucita qua e là: era la bandiera del suo motoscafo. La signora Laura non riusciva a farlo tacere dicendogli che essendo io ancora "un putèl" non

Non ci sono i soldi? Per forza, li mangiate tutti voi! Prima di toglierli due volte quello che ci spetta, toglietevi a voi quello che non vi spetta e con quello si provverà ai poveri che voi chiamate in causa adesso! È una legge incostituzionale quella della Fornero e del Monti? Bene. Io saprei dove trovare i soldi per pagarci interamente: pagano quelli che hanno sbagliato!

Dino Canciani
Udine

SANITÀ

Un grazie all'ospedale

■ Per l'esperienza vissuta in questi ultimi giorni a causa del ricovero della mamma ultranovantenne devo riconoscere la grande efficienza dell'ospedale di Udine. Ho trovato in tutti i reparti cortesia, competenza e una spontanea sollecita assistenza da parte del personale medico e infermieristico. A tutti rivolgo grande grazie.

Fabio Taddio
Udine

Dati personali, massimo riserbo anche per il datore di lavoro

■ Quali sono le linee guida della privacy sul luogo di lavoro?

Nel Vademecum su Privacy e lavoro messo a punto dal Garante per la protezione dei dati personali è stabilito che il datore di lavoro possa trattare informazioni personali solo se strettamente indispensabili all'esecuzione del rapporto di lavoro. I dati devono essere trattati da personale incaricato. Sul luogo di lavoro vanno assicurate la tutela di diritti, libertà fondamentali, dignità delle persone, garantendo la sfera della riservatezza nelle relazioni personali e professionali. Il trattamento dei dati personali deve rispettare il principio di necessità,

per cui i sistemi devono essere configurati riducendo al minimo le informazioni personali. Il trattamento dei dati sensibili è lecito se finalizzato a obblighi di legge, o derivanti dal regolamento o dal contratto. Il cartellino identificativo è lecito utilizzarlo, senza necessariamente riportare tutti i dati anagrafici e le generalità complete del rapporto di lavoro. Possono bastare codice identificativo, nome, ruolo professionale. Per comunicare informazioni sul lavoratore ad associazioni di datori di lavoro, ex dipendenti o conoscenti, è necessario il consenso dell'interessato; sulle bacheche aziendali si possono affiggere ordini di servizio e turni, non si possono invece inserire

documenti relativi a emolumenti, sanzioni disciplinari, motivazioni assenze, adesione a sindacati; pubblicazione dati; qualsiasi dato personale del lavoratore (foto, curriculum) non può essere pubblicato su siti o intranet aziendali senza il consenso del lavoratore. E' sempre vietato pubblicare qualsiasi informazione da cui si possa desumere patologie, o uno stato di malattia, disabilità, invalidità; dati sanitari: vanno sempre conservati in fascicoli separati. In caso di assenza per malattia, il certificato riporta solo la data di inizio e fine, non l'indicazione della patologia. Il datore di lavoro non può mai accedere alle cartelle sanitarie, nemmeno in caso di accer-

tamento del medico del lavoro. In caso di denuncia di malattie professionali, il datore di lavoro deve comunicare all'Inail le sole informazioni connesse alla patologia. Per i dati biometrici non sono ammesse banche dati centralizzate, vanno preferibilmente utilizzati altri strumenti, come le smart card ad esclusivo utilizzo del dipendente. Per quanto riguarda la posta elettronica, il datore di lavoro garantisce sicurezza e integrità dei dati e informa dettagliatamente il dipendente su modalità di utilizzo degli strumenti. Il controllo a distanza è vietato.

Fabio Ferrara
dottore commercialista

In collaborazione con
Professionisti.it
il primo network dei professionisti in Italia
www.professionisti.it
Numero Verde 800 901 335
Email: info@professionisti.it

Licenziabile chi rifiuta un trasferimento

■ Vorrei sapere se è legittimo il licenziamento del dipendente che rifiuta il trasferimento nella sede distaccata della propria azienda.

Il licenziamento è legittimo, lo dice la Corte di Cassazione nella sentenza 10468/2015 del 21 maggio. Nel caso di specie il lavoratore si rifiutava di trasferirsi in una sede distaccata, adducendo a giustificazione il fatto che il licenziamento avesse comportato anche un demansionamento. Ma il demansionamento, secondo i giudici del grado di merito non giustifica di per sé il rifiuto del lavoratore.

Il rifiuto del lavoratore di trasferirsi, invece, è stato valutato dai giudici di merito alla stregua di una condotta inadempiente. Per i giudici della Corte Suprema il lavoratore non poteva, secondo le loro parole, "legittimamente rifiutarsi di adempiere l'obbligo di prendere servizio presso il luogo del distacco e rendere la prestazione lavorativa nei termini in cui questa gli era stata richiesta, stante il potere gerarchico del datore di lavoro, la sussistenza a suo carico dell'obbligazione principale di pagamento della retribuzione e, per contro, quella principale del lavoratore di rendere la prestazione lavorativa". Il rifiuto del lavoratore costituisce una inammissibile forma di autotutela: per difendere i suoi diritti avrebbe dovuto agire in giudizio e non rifiutandosi di svolgere la prestazione richiestagli.

Giuseppe Colucci
avvocato